

La nuova tregua concordata è durata poche ore

Beirut: la destra apre il fuoco contro la forza di pace araba

Centinaia di donne e bambini sotto le macerie a Tell Zaatar - Domani l'evacuazione degli stranieri

BEIRUT, 25 luglio. Anche la nuova tregua concordata ieri sera (la cinquantesima dall'inizio della guerra civile) che sarebbe durata in vigore almeno 6 ore di stamane ha avuto breve durata a Beirut.

Due ore e mezza dopo l'annuncio di inizio del cessate-il-fuoco, le forze di destra hanno aperto il fuoco sui murci contro un reparto sudiano, appartenente al contingente arabo inviato nel Libano dalla Lega araba, che si recava a prendere posizione nel settore cristiano di Beirut nell'intento di allargare la zona «cuscinetto» che i «casci verdi» del contingente inter-arabo stanno cercando di creare tra le opposte parti libanesi. I tiri hanno danneggiato tre mezza blindati saudiani e hanno ferito parecchi soldati che sono stati trasportati al comando dei «casci verdi», all'aeroporto di Beirut.

Nonostante l'accordo di tregua, anche stamane l'artiglieria maronita ha continuato a martellare il campo palestinese di Tell Zaatar dove, a quanto è stato annunciato ieri dal presidente dell'OLP, Yasser Arafat, circa 300 persone, in massima parte donne e bambini, sono rimaste sepolte nel loro ricovero sotto le macerie di un edificio crollato durante il recente vertice tripartito di Gidda, al quale hanno partecipato l'Egitto, l'Arabia Saudita e il Sudan, che hanno deciso di rafforzare la loro difesa comune. Da parte libana si teme infatti che i tre Paesi abbiano costituito un patto militare diretto di fatto contro la Libia. Secondo fonti bene informate, citate dalla Agenzia ARVA, l'ambasciatore libico in Arabia Saudita è stato richiamato a Tripoli per consultazioni in proposito.

Con un articolo che analizza l'attuale situazione

La «Pravda» pubblica un articolo di Cervetti sulla linea del PCI

«Un'avanzata al socialismo che mantenga e perfezioni tutte le libertà» - Rispetto degli impegni internazionali del nostro Paese - Un fattivo contributo alla distensione

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 25 luglio. La Pravda pubblica oggi un ampio articolo del compagno Cervetti, della segreteria del partito, dedicato all'esame della situazione italiana. Dopo aver ricordato che il nostro Paese vive oggi uno dei momenti «più difficili» e al tempo stesso «più importanti» della propria storia, Cervetti evidenzia i problemi sociali e politici (occupazione, produzione, economia, ordine pubblico) e pone quindi l'accento sulle mutazioni e rivoluzioni democratiche e rivoluzioni democratiche, in questi anni, hanno apportato segni nuovi, e positivi nella realtà del Paese.

Carlo Benedetti

Una denuncia di

«Amnesty International»

Altri mille prigionieri sull'isola di Buru

ROMA, 25 luglio.

In un comunicato di «Amnesty International» si denuncia il trasferimento di oltre mille prigionieri politici quest'anno da parte delle autorità indonesiane, nella colonia penale sull'isola di Buru. Attualmente il numero dei prigionieri a Buru supera gli 11 mila, mentre in tutta l'Indonesia ci sono fra i 15 mila e i centomila detenuti politici.

La maggior parte dei prigionieri di Buru sono detenuti da oltre dieci anni senza processo. Essi sono costretti a duro lavoro, senza assistenza medica e senza poter ricevere visite dei parenti, dato che l'isola si trova a oltre duemila chilometri dalla capitale. «Amnesty International» chiede una azione internazionale per ottenere la liberazione dei prigionieri.

Lo scultore iraniano Reza Olia ha chiesto asilo politico all'Italia

ROMA, 25 luglio.

Lo scultore iraniano Reza Olia, al quale le autorità di Teheran hanno ritirato il passaporto come misura repressiva e discriminatoria per la sua opera di artista democratico e progressista, ha chiesto alle competenti autorità il riconoscimento del diritto all'asilo politico.

A Reza Olia sono pervenuti - oltre a quelli che abbiamo già pubblicato nei giorni scorsi - nuovi attestati di solidarietà da parte di personalità e organizzazioni democratiche. Fra gli altri, hanno inviato messaggi Rafael Alberti, il presidente della provincia di Siena, la Federazione lavoratori artisti visivi dell'CGIL (che «apprezza e sostiene l'opera di Reza Olia come alto contributo per la libertà democratica e la liberazione del popolo dell'Iran, ovvero per il riscatto del suo Paese di nascita»), il sindaco di Volterra, il sindaco di Livorno, la Giunta comunale di Arezzo, la sezione del PCI di Volterra.

A UN PUNTO DI ROTTURA LA TENSIONE COL KENIA

L'UGANDA SENZA RIFORNIMENTI CHIEDE L'INTERVENTO DELL'ONU

Amin dichiara che ha combustibile solo per cinque giorni e che potrebbe trovarsi costretto «ad azioni disperate» - Il ruolo degli USA e della Gran Bretagna - I collegamenti con le lotte dei popoli dell'Africa australe

Le ultime notizie provenienti dall'Uganda sono contenute in alcune dichiarazioni rilasciate oggi da Idi Amin: «Si sta determinando in tutta l'Uganda una situazione veramente seria e gli attuali riserve di combustibili non potranno durare più di cinque giorni. Ciò potrebbe costringere a ricorrere ad azioni disperate».

Amin ha anche mandato a questo proposito, messaggi personali al segretario generale dell'ONU Waldheim e a quello dell'OEA Mburua, chiedendo l'invio di missioni in Uganda e in Kenia per verificare la situazione che minaccia la pace e l'ordine internazionale.

Il governo di Kampala accusa il Kenia, tra l'altro, di impedire alle navi cisterne cariche di combustibile di raggiungere il porto di Mombasa per scaricare e quindi di raggiungere in Uganda il prezioso carico. L'Uganda non ha sbocchi al mare e dipende interamente dal Kenia per i suoi rifornimenti, in particolare di petrolio.

Le due Parti, insieme alla Tanzania, sono infatti tra loro collegati su due vie d'acqua. Il canale del lago di Vittoria, che garantisce una serie di facilitazioni reciproche sul piano economico. Il blocco delle vie di comunicazione deciso dal governo di Nairobi, in palese violazione del trattato, sta ora soffocando l'economia e la vita ugandesi.

Il Kenia si è detto disposto a togliere il blocco dei rifornimenti quando Amin pagherà i debiti accumulati. Ma come ha rilevato lo stesso corrispondente dell'agenzia americana AP, «si tratta di un evidente pretesto in quanto anche in passato i pagamenti venivano effettuati in ritardo». L'attuale crisi keniano-ugandese, che sembra attarsi velocemente a sbocchi drammatici, è esplosa dopo i raid di Entebbe. Fu rivelato infatti in quella occasione che il Kenia aveva raggiunto con Israele un accordo segreto per il cambio di appartenenza di un aereo di linea che aveva sorvolato l'Africa orientale, che garantisce una serie di facilitazioni reciproche sul piano economico. Il blocco delle vie di comunicazione deciso dal governo di Nairobi, in palese violazione del trattato, sta ora soffocando l'economia e la vita ugandesi.

Le successive proteste di Amin hanno poi fornito il destro a Nairobi per invitare gli Stati Uniti in suo aiuto, sia con un rapido aumento delle forniture militari che con la richiesta di un maggior numero possibile di aerei ugandesi da caccia.

Le successive proteste di Amin hanno poi fornito il destro a Nairobi per invitare gli Stati Uniti in suo aiuto, sia con un rapido aumento delle forniture militari che con la richiesta di un maggior numero possibile di aerei ugandesi da caccia.

In una dichiarazione unitaria all'opinione pubblica spagnola

L'antifranchismo chiede il negoziato

Tra i firmatari il comunista Tamames, il socialpopolare Tierno Galvan e il dc Ruiz Gimenez

MADRID, 25 luglio.

Una quarantina di esponenti politici dell'opposizione liberale e di sinistra, hanno diffuso una dichiarazione rivolta all'opinione pubblica, nella quale chiedono tra l'altro l'apertura di un «negoziato» al potere e delle forze democratiche. Tra i firmatari figurano l'economista Ramon Tamames (comunista), il segretario del Partito Socialista Po-

polare Tierno Galvan ed esponenti della Democrazia Cristiana, come Jose Maria Gil Robles, e Joaquín Ruiz Gimenez.

I promotori della iniziativa affermano che il «negoziato» risulterà agevole se il governo approverà cinque provvedimenti: riconoscimento e garanzia per la libertà e i diritti democratici, eguali possibili per tutte le forze politiche

e pieno accesso ai mezzi d'informazione, compresa la televisione statale; piena libertà sindacale, riconoscimento della «personalità» di tutti i popoli spagnoli, cioè dell'esistenza delle minoranze etniche; intervento di tutte le forze politiche alla preparazione delle elezioni generali; che il governo ha promesso per il prossimo anno.

E' ancora aperta in Cina la successione a Chu Teh

PECHINO, 25 luglio. Le funzioni del presidente del Comitato permanente dell'Assemblea nazionale cinese - analoghe a quelle di Presidente della Repubblica - saranno svolte (in seguito alla morte, il 6 luglio, del maresciallo Chu Teh) da uno dei vicepresidenti Wu Teh, si è appreso da fonti diplomatiche.

Wu Teh non ha però ricevuto l'incarico, neppure come «de facto» funzionario. La formula usata, secondo le stesse fonti, è che egli è autorizzato a svolgere le funzioni di presidente del Comitato permanente dell'Assemblea. In tale autorità, ha ricevuto ieri pomeriggio le credenziali del primo ambasciatore dell'India a Pechino dopo 15 anni (periodo durante il quale le relazioni erano state congelate al livello di incartamento di affari).

Wu Teh, che ha 62 anni, fa parte dell'Ufficio politico del partito, è anche sindaco di Pechino (presidente del Comitato rivoluzionario) e primo segretario del locale Comitato di partito, e in queste funzioni la sera del 5 aprile, durante gli incidenti sulla piazza Tien An Men, rivolse un appello alla popolazione.

Dirige la municipalità di Pechino dal 1966, quando fu chiamato a sostituire il sindaco Peng Chen, una delle prime e più autorevoli vittime della rivoluzione culturale.

Guido Bombi

